

Manovra dc per bloccare
il dibattito su Agrigento

A pagina 2

L'Alto Adige e la DC

IL GOVERNO discuterà collegialmente nei prossimi giorni la questione dell'Alto Adige e quindi se ne parlerà in Parlamento. Finalmente le Camere saranno informate in modo responsabile, e non attraverso indiscrezioni giornalistiche, dei risultati di 5-6 anni di trattative e potranno pronunciarsi su un problema che ha così rilevante importanza sia internazionale che interna. Il modo come sono state condotte fino ad oggi le cose è davvero inammissibile: tagliato fuori il Parlamento e tutte le forze politiche che vi sono rappresentate, il governo ha operato come se si trattasse di una faccenda privata tra DC e i partiti democristiani austriaco e sud-tirolesi (S.V.P.).

Tanto più grave, da criticarsi e respingersi è il metodo seguito in quanto la DC è direttamente responsabile della mancata soluzione e dell'acutizzarsi della questione altoatesina. Vale la pena di ricordare che all'indomani dell'accordo De Gasperi-Gruber gli esponenti delle popolazioni altoatesine di lingua tedesca avevano espresso piena soddisfazione e che ancora nel '47 da radio Berlino Magnago parlava dei tedeschi del Sud Tirolo come di una minoranza felice e salvaguardata pienamente nei suoi diritti. Perché dunque si è poi riaperta la questione dell'Alto Adige diventando nel corso di questi vent'anni sempre più acuta e drammatica? In realtà, l'accordo in sé presentava aspetti equivoci e remore nei confronti del riconoscimento dei diritti delle minoranze linguistiche sudtirolese. Ma ad aggravare la situazione è stata soprattutto la politica seguita nel concreto, il modo di passare dagli impegni alla loro attuazione, che hanno provocato il crescente malcontento degli altoatesini e che hanno creato il terreno favorevole per l'attività dei terroristi.

OGGI si discute il progetto di un nuovo statuto che meglio garantirebbe i diritti della minoranza tedesca (che in provincia di Bolzano è maggioranza). Ma quale è l'ostacolo all'applicazione piena dell'accordo? E' la diffidenza, la mancanza di fiducia da parte dei sudtirolese nelle promesse del governo italiano. La diffidenza trova alimento proprio nel metodo delle trattative segrete interpartitiche seguito dalla DC. Così si ottiene il bel risultato che tra i tedeschi del Sud Tirolo c'è chi non è insensibile agli appelli all'intransigenza dei neo-nazisti e dei giornali di Monaco del democristiano Strauss. Anche se la S.V.P. di Magnago approverà il nuovo progetto di statuto e il governo austriaco firmerà il nuovo accordo, la diffidenza e quindi le condizioni favorevoli ai terroristi non saranno cancellate.

Perché il problema non è tanto di nuovi impegni e di nuove promesse con la firma della DC. Il problema è quello di una nuova politica. Questa nuova politica, per cominciare non ha bisogno di nuove firme e di nuovi accordi. Poteva cominciare anche prima, sulla base del rispetto pieno dei diritti riconosciuti alla minoranza dagli accordi precedenti e dalla nostra stessa Costituzione. Si dice che il nuovo Statuto sarà basato sulle proposte elaborate dalla commissione dei 19. Ma questo significa che l'accordo per avere piena attuazione avrà bisogno di una legge costituzionale per approvare la quale non basteranno i voti dei parlamentari della DC o di tutti quelli governativi ma saranno necessari quelli comunisti. Ecco come a questo punto il metodo seguito diventa sostanziale: ben diverso sarebbe già oggi l'atteggiamento delle popolazioni altoatesine se all'accordo (cui, si badi, noi siamo favorevoli e che auspichiamo nella misura in cui può portare a un effettivo rispetto dei diritti della minoranza) si giungesse non con le trattative segrete tra i partiti dc, ma con l'apporto di tutte le forze politiche nazionali locali, instaurando già in questa fase un tipo nuovo di rapporto democratico tra governo, le popolazioni locali e l'insieme del paese. Rapporto nuovo che già rappresenterebbe una prima garanzia che le cose stanno cambiando.

SI TENGÀ conto che il riaprirsi e il riacutizzarsi in questi anni della questione altoatesina ha contribuito a provocare nella Regione un serio arretramento economico. Così a una questione di libertà e diritti democratici si intreccia una questione sociale, quella delle condizioni materiali di vita delle popolazioni. Ebbene, la DC italiana, con la sua politica verso la minoranza e con le sue scelte di classe e in politica economica, e i democristiani locali, quelli di Trento come quelli bolzanesi della S.V.P., con i loro continui baratti di potere, hanno portato a tutto ciò. E gli altoatesini comprendono che dalla loro condizione si esce solo se questo cerchiamo si spezza. Proprio questo è il compito che spetta a tutte le forze politiche democratiche della Regione e nazionali che vogliono davvero vedere risolta la questione dell'Alto Adige.

Un secondo problema va affrontato e riguarda la politica estera del nostro Paese. In queste settimane noi non abbiamo mancato di sottolineare in modo positivo alcuni atti compiuti dal governo per indicare le responsabilità austriache e soprattutto di Bonn nella ripresa degli attentati in Italia. Abbiamo potuto definire positivi questi atti perché si è incominciato finalmente a muoversi in una direzione opposta alla linea sempre seguita e imposta dalla DC sulla questione tedesca. Ma ciò che è stato fatto finora è assolutamente insufficiente. Denunciare l'organizzazione governativa della RFT del generale Gehlen

Elio Quercioli

(Segue in ultima pagina)

Altre cassette sanitarie
per il popolo vietnamita

A pagina 2

Ieri mattina nella capitale della Cambogia
un incontro definito «importante» dai francesi

Colloquio tra De Gaulle e l'inviato

di Ho Ci Min
Consegnato un messaggio del
Presidente vietnamita - Oggi il
discorso sulla guerra nel Vietnam



PHNOM PENH (Cambogia) - De Gaulle stringe la mano al rappresentante del Nord Vietnam Nguyen-Thuong durante la presentazione del corpo diplomatico a palazzo reale. (Telefoto AP)

Dal nostro corrispondente

De Gaulle si è oggi intrattenuto, per 30 minuti, con il capo della delegazione del Vietnam del Nord nella Cambogia, ed ha ricevuto, dalle mani del diplomatico, una lettera-messaggio di Ho Ci Min. La più grande riservatezza viene mantenuta sul colloquio, e lo stesso Nguyen Thuong ha sollecitato i giornalisti che l'attorniavano dopo l'incontro, a dar prova di discrezione e a non fargli dire ciò che non aveva detto. Poi, l'esponente nord-vietnamita si è allontanato immediatamente sulla sua auto che batteva la bandiera della repubblica democratica del Vietnam.

Il portavoce dell'Eliseo, Gilbert Perol, ha definito l'incontro «più importante di qualsiasi altro contatto, perché il più diretto, il più personale fra la Francia e un rappresentante qualificato della RDV». Gli altri due contatti avuti da Parigi con Vietnam del Nord si erano verificati uno nel 1965 attraverso Jean Chauvel, ambaixatore viaggiante di De Gaulle, recatosi a Pechino e ad Hanoi; e l'altro, nel luglio scorso, attraverso la missione esplorativa di Sainteny, che fu ricevuta dal presidente Ho Ci Min.

Il portavoce francese ha lasciato capire che l'incontro odierno era stato minuziosamente preparato a Parigi, ma ha tuttavia escluso, che esso possa offrire a De Gaulle elementi nuovi, tali da influenzare il discorso che il generale pronuncerà domani nello studio di Phnom Penh e il cui testo è pronto.

Secondo Jean Lacouture, inviato di *Le Monde* al seguito di De Gaulle, «il discorso di Phnom Penh non apporterà delle chiavi per la pace». Esso affronterà largamente - scrive il giornalista - la questione del conflitto, ma sotto l'angolo dell'opinione mondiale e dei principi generali, molto di più che non sotto quello della procedura diplomatica. Si considera quindi che il discorso non comprenderà alcun piano nuovo e costituirà piuttosto una denuncia dei pericoli della scalata unita ad una ardente invocazione alla pace. In conclusione, il generale eleverà dalla capitale della Cambogia, un appello e un monito tanto appassionante quanto solenne: mai sarà più opera di nobile agitazione in favore della pace che offerta

Il problema più urgente, ha detto U Thant, è quello della pace nel Vietnam. Il segretario delle Nazioni Unite non ha espresso il suo consenso agli stolti che il precedente incontro e la conseguente posizione di Phnom Penh, nonché la prospettiva di una conferenza aspettativa, si voleva salvare la pace garantire al mondo un progresso senza scosse.

Il problema più urgente, ha detto U Thant, è quello della pace nel Vietnam. Il segretario delle Nazioni Unite non ha espresso il suo consenso agli stolti che il precedente incontro e la conseguente posizione di Phnom Penh, nonché la prospettiva di una conferenza aspettativa, si voleva salvare la pace garantire al mondo un progresso senza scosse.

Il problema più urgente, ha detto U Thant, è quello della pace nel Vietnam. Il segretario delle Nazioni Unite non ha espresso il suo consenso agli stolti che il precedente incontro e la conseguente posizione di Phnom Penh, nonché la prospettiva di una conferenza aspettativa, si voleva salvare la pace garantire al mondo un progresso senza scosse.

(Segue in ultima pagina)

Oggi l'annuncio all'ONU

U Thant decide sulle dimissioni

Tre gravi problemi dinanzi all'umanità: la pace nel Vietnam, l'ammissione della Cina e il sottosviluppo



incontro «tra coloro che effettivamente combattono» (leggi: il TNA).

(Segue in ultima pagina)

Severo giudizio del CC del PCUS
sulle posizioni dei comunisti cinesi

**Il PC cinese danneggia la causa
della lotta antimperialista
nel Vietnam e in tutto il mondo**

Con la loro politica anti-unitaria e antisovietica i dirigenti cinesi rendono un grosso servizio agli imperialisti e ai reazionisti, proprio mentre lo imperialismo incrementa la lotta contro il movimento rivoluzionario e estende la sporca guerra nel Vietnam

MOSCIA, 31
Nella tarda serata di oggi, il Comitato centrale del PCUS ha reso nota una dichiarazione sui lavori dell'XI plenum del PC cinese e sulle manifestazioni antisovietiche avvenute in Cina. Ecco il testo intergrale:

«Il CC del PCUS ha esaminato le conclusioni rese noto dalla stampa cinese sui lavori dell'XI plenum del CC del PC cinese svoltosi sotto la direzione del compagno Mao Tse-tun. Da quanto risulta dalla risoluzione finale del plenum del CC cinese finora affrontato problemi che nel paese hanno preso decisioni a proposito della cosiddetta "grande rivoluzione culturale".

«Oltre a ciò, il plenum si è espresso con una serie di dichiarazioni sui problemi del movimento comunista internazionale e in particolare sui problemi che si sono avuti interventi caluniosi contro il PCUS e contro l'URSS. Le conclusioni del plenum hanno confermato ufficialmente le decisioni della direzione del PC cinese di portare ulteriormente avanti il corso politico di affrancamento della linea antireazionista elaborata dai partiti fratelli nel corso degli incontri del 1957 e del 1960. I documenti del plenum mostrano che la linea antisovietica rappresentata attualmente dalla linea ufficiale della politica sovietica di ostacolizzazione di fatto respinto le proposte del PCUS e degli altri partiti fratelli su azioni comuni nella lotta contro l'imperialismo e in particolare contro l'aggressione imperialistica americana nel Vietnam. Il CC del PCUS attira l'attenzione sul fatto che proprio questo è stato il risultato del plenum.

«E' chiaro tuttavia che vi è la consapevolezza nei dirigenti del PCUS di essere giunti ad una stretta obbligata, al momento delle scelte che non si possono chiudere. Lo stesso presidente Magnago, nel parlarne ha assunto la posizione di "rifiutare per sempre" la politica di "orientamento" per i suoi partiti, e in questo caso si può affermare che sarà l'ultima.

Sullo svolgimento delle riunioni, nulla di ufficiale si riesce a sapere e ben poco è quanto si può apprendere sulla base di indiscretioni e di rivelazioni.

E' chiaro tuttavia che vi è la consapevolezza nei dirigenti del PCUS di essere giunti ad una stretta obbligata, al momento delle scelte che non si possono chiudere. Lo stesso presidente Magnago, nel parlarne ha assunto la posizione di "rifiutare per sempre" la politica di "orientamento" per i suoi partiti, e in questo caso si può affermare che sarà l'ultima.

Sullo svolgimento delle riunioni, nulla di ufficiale si riesce a sapere e ben poco è quanto si può apprendere sulla base di indiscretioni e di rivelazioni.

E' chiaro tuttavia che vi è la consapevolezza nei dirigenti del PCUS di essere giunti ad una stretta obbligata, al momento delle scelte che non si possono chiudere. Lo stesso presidente Magnago, nel parlarne ha assunto la posizione di "rifiutare per sempre" la politica di "orientamento" per i suoi partiti, e in questo caso si può affermare che sarà l'ultima.

Sullo svolgimento delle riunioni, nulla di ufficiale si riesce a sapere e ben poco è quanto si può apprendere sulla base di indiscretioni e di rivelazioni.

E' chiaro tuttavia che vi è la consapevolezza nei dirigenti del PCUS di essere giunti ad una stretta obbligata, al momento delle scelte che non si possono chiudere. Lo stesso presidente Magnago, nel parlarne ha assunto la posizione di "rifiutare per sempre" la politica di "orientamento" per i suoi partiti, e in questo caso si può affermare che sarà l'ultima.

Sullo svolgimento delle riunioni, nulla di ufficiale si riesce a sapere e ben poco è quanto si può apprendere sulla base di indiscretioni e di rivelazioni.

Oggi un'altra riunione

**La SVP divisa
decide sulle
proposte italiane**

Difficile per Magnago raccogliere l'unanimità sul «pacchetto» offerto da Roma per la soluzione della vertenza altoatesina

BOLZANO, 31
La riunione del direttivo provinciale della SVP, iniziata lunedì mattina, ha suscitato i suoi lavori nel tardo pomeriggio, verso le 19,30 per riprenderli in serata.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Il direttivo della serata avrebbe dovuto, nelle previsioni, concludere ad oltranza, cioè, sino all'esaurimento della discussione. Stanotte, quando già erano state le 21, ci si è però resi conto dell'impossibilità di concludere il dibattito, sia pure con una seduta di riunione, per doverne fare un'altra.

Domenica a Modena i giovani
aprono il Festival nazionale

A pagina 14

**Da Hanoi all'«Unità»:
«Grazie per la
vostra lotta»**

Caloroso telegramma di saluto al nostro giornale del redattore capo del «Nhan Dan». Presenti a Modena i rappresentanti dei giornali comunisti dei paesi socialisti fra cui il compagno Zamianin, direttore della «Pravda».

Dal nostro inviato
MODENA, 31
Alla vigilia del Festival nazionale dell'Unità che si aprirà domenica a Modena con una manifestazione alla quale assisteranno rappresentanti dei giornali comunisti di tutti i paesi, i giornalisti del popolo del Vietnam annunciano in sonno grido i grandi successi dell'Unità che, da molti anni, in quanto espressione della classe operaia e del PCI, conduce una lotta vigorosa contro l'imperialismo e la reazione, per la sovranità popolare, la democrazia, la libertà dei popoli, per il progresso della libertà di lavori, per la difesa della pace mondiale.

Cari compagni - dice il messaggio - in occasione della festa dell'Unità, a nome della redazione e di tutto il personale del «Nhan Dan» e i suoi colleghi più cari, i giornalisti del popolo del Vietnam annunciano in sonno grido i grandi successi dell'Unità che, da molti anni, in quanto espressione della classe operaia e del PCI, conduce una lotta vigorosa contro l'imperialismo e la reazione, per la sovranità popolare, la democrazia, la libertà dei popoli, per il progresso della libertà di lavori, per la difesa della pace mondiale.

«Noi ringraziamo sinceramente l'Unità per l'appoggio energico che, senza sosta, essa dà alla lotta patriottica del nostro popolo. Noi auguriamo una brill